

«la Repubblica» Firenze 18 aprile 2017

"Meno babilonesi e più attualità", il Parlamento degli studenti della Toscana chiede di cambiare i programmi di storia

Il presidente Bernard Dika lancia un appello al Miur: "Non possiamo fermarci alla seconda guerra mondiale, è una questione di buon senso per una scuola che vuol costruire i nuovi cittadini"

Valeria Strambi

"A scuola studiamo il Paleolitico, i babilonesi e gli assiri e poi accendiamo la tv e ci accorgiamo di non sapere nulla dei fatti del Medio Oriente o di quello che succede in Siria". È con questa constatazione, semplice quanto disarmante, che Bernard Dika, presidente del Parlamento degli studenti della Toscana, lancia una proposta al ministero dell'Istruzione: "Perché non cambiare i programmi di storia delle superiori?". E proprio a pochi giorni dalla Festa di Liberazione del 25 aprile, gli studenti hanno avuto l'occasione di incontrare e sottoporre il quesito alla ministra Valeria Fedeli e al sottosegretario Gabriele Toccafondi.

"L'insegnamento della storia non può fermarsi alla seconda guerra mondiale senza toccare minimamente i fatti della contemporaneità - spiega Dika - tantomeno può interrompersi perché dobbiamo preparare l'esame di stato. Spesso accusate noi giovani di essere staccati dalla quotidianità, ma forse non vi rendete conto che dovrete darci voi le chiavi per comprenderla". Per il presidente di Parlamento degli studenti toscani questo sistema non funziona più e servirebbe un vero e proprio cambiamento degli ordinamenti scolastici, fermi a un decreto ministeriale del 1996. "Ci sono 70 anni di storia dimenticati - aggiunge - È una questione di buon senso per una scuola che vuol costruire i nuovi cittadini".

Non è la prima volta che il Parlamento degli studenti toscani si batte in materia. Mesi fa, dopo un percorso di partecipazione fatto nelle scuole, aveva presentato una proposta per introdurre negli ordinamenti scolastici delle ore dedicate alla cultura della memoria e della cittadinanza. "Quella nostra proposta fu approvata dalla II Commissione e dall'Aula del Consiglio Regionale lo scorso anno - ricorda Dika - il MIUR ci ha detto però che per intervenire in quel senso occorrerebbero grossi investimenti che ad oggi non ci sono. Per questo abbiamo deciso di tentare un'altra strada e proporre una revisione completa dei programmi di storia".

Gli studenti hanno già scritto alla commissione Istruzione di Camera e Senato e sono in attesa di una risposta. "In questi mesi porteremo avanti questa sfida - conclude Dika - intanto siamo molto soddisfatti delle parole della ministra Valeria Fedeli, che si è complimentata per la forte determinazione, definendoci un vero esempio per le regioni".